



7^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla
Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia
San Severo, 13 - 14 - 15 dicembre 1985

ATTI

Tomo primo

a cura di
Benito Mundi

Pubblicazione della Civica Amministrazione

BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO

INDICE

- Mauro Calattini
Gianfranco Cresti
Arturo Palma Di Cesnola *Nota preliminare sul complesso acheuleano della
stazione garganica di Forchione (Ischitella).* pag. 17
- Daniel Evett
Carlo Tozzi *Il villaggio di Ripa Tetta (Lucera): gli scavi del
1985.* pag. 37
- Alessandra Manfredini
Selene M. Cassano *Masseria Candelaro (Manfredonia): primi risultati degli
scavi del 1985.* pag. 55
- Armando Gravina *Pian devoto. Un insediamento Neolitico nella Daunia.*
pag. 65
- Giuliano Cremonesi *Il problema della ceramica a squame nell'Italia
centro meridionale in relazione alla Daunia.* pag. 89
-

-
- Alberto Cazzella *La ripresa degli scavi nei livelli dell'età del bron-*
Maurizio Moscoloni *zo di Coppa Nevigata.* pag. 103
- Giuseppe Guadagno *Raffaele Centonza:*
ricercatore di Preistoria del Gargano e di Lesina pag. 121
- Antonio Mario Radmilli *La ceramica di Gnatia nell'Isola di Lagosta in*
Dalmazia. pag. 133
- Cesare Colafemmina *Ebrei nella Capitanata meridionale.* pag. 141
- Giuseppe Dibenedetto *Le condizioni sociali dei Comuni dell'Appennino*
foggiano al tempo degli Anioini. pag. 149
- Lorenzo Palumbo *Alcune premesse per uno studio dei prezzi in Ca-*
pitanaata 1650-1700. pag. 159

Viviano Iazzetti

*Le prepositure cassinesi di Ascoli e Troia in un
cabreo del XVII secolo.*

pag. 171

Giuseppe Clemente

I Greci in Capitanata dalla fine del 1700 al 1830.

pag. 185

IL VILLAGGIO DI RIPA TETTA (LUCERA): GLI SCAVI DEL 1985.

Department of Anthropology - Ithaca College
Istituto di Antichità ed Arte - Università di Sassari

Gli scavi in corso nel villaggio neolitico a ceramica impressa di Ripa Tetta, iniziati nel 1982, sono stati illustrati in varie pubblicazioni preliminari (Tozzi, 1984, 1985; Costantini, Tozzi, 1987). Questo nuovo contributo vuol fornire un quadro aggiornato della situazione, come risulta al termine delle ricerche del 1985. Dal 1983 è in corso una collaborazione tra il Dipartimento di Scienze Archeologiche dell'Università di Pisa e il Department of Anthropology dell'Ithaca College, in base alla quale il gruppo italiano si occupa prevalentemente dello scavo di un'ampia area all'interno dell'abitato, mentre il gruppo americano si è dedicato a ricognizioni volte a stabilire il significato della distribuzione dei reperti in superficie, a saggi esplorativi per controllare la corrispondenza tra questa distribuzione e le strutture profonde, e a ricognizioni nel territorio circostante.

Le ricerche sul terreno

Nel 1983 era stato riportato in pianta il limite esterno della distribuzione dei resti archeologici segnando una serie di punti corrispondenti alla posizione dell' "ultimo coccio neolitico" raccolto. In questo modo era stata ricostruita la forma e l'estensione approssimativa del villaggio, poi ulteriormente precisata mediante coppie di saggi esplorativi di m 1 x 1 ubicati prevalentemente uno all'interno l'altro all'esterno dei presunti confini. Ne era risultata una forma approssimativamente circolare, con un diametro di 80-90 metri (fig. 1). I saggi hanno permesso di accertare che le dimensioni reali dell'insediamento sono più piccole di quelle che risultano dalla raccolta superficiale, in quanto evidentemente le arature e il dilavamento hanno determinato una dispersione dei reperti superficiali.

Nel 1985 è stata ripetuta la ricerca dell' "ultimo coccio neolitico", dopo che la superficie era stata nuovamente arata, con lo scopo di verificare il grado di attendibili-

tà di questo metodo di indagine. Ne è risultata una pianta a grandi linee coincidente con quella del 1983, ma con alcune differenze, che non trovano una sicura spiegazione, specialmente verso NW, dove il margine sembra essere arretrato, e verso SE, dove al contrario si è riscontrata una espansione (fig. 1). Possiamo concludere che questo metodo consente di ubicare correttamente un sito, ma non di stabilire con precisione la forma e le dimensioni.

All'interno dell'abitato sono state condotte raccolte intensive di tutti i reperti di superficie su aree campione di m 5 x 5 scelte con metodo casuale (Baker, 1978; Mueller, 1975) e di estensione complessiva pari al 25% dell'area del sito. In questo modo è possibile avere una indicazione statisticamente significativa di particolari concentrazioni di manufatti in superficie, che possono fornire una guida per la scelta non casuale dell'ubicazione delle aree di scavo, minimizzando la possibilità che strutture significative sfuggano all'indagine pur scavando una porzione ridotta del sito.

Sulla base di queste indicazioni nel 1983 sono stati aperti dei saggi di m 2 x 2, in uno dei quali è venuto alla luce il pavimento di argilla cotta, mentre un altro ha permesso l'individuazione di un forno (Tozzi, 1985).

Anche questo tipo di raccolta intensiva è stato ripetuto nel 1985 e sono state così individuate alcune nuove aree di interesse contraddistinte da particolare abbondanza di ceramica, di manufatti di selce, di intonaco. In seguito a questa evidenza sono stati aperti quattro nuovi saggi, in uno dei quali si è scoperto un acciottolato, limitato nell'angolo di SE da una superficie debolmente concotta; in un altro era molto abbondante la ceramica, analogamente a quanto registrato in superficie, ma senza alcuna traccia di strutture; gli altri due saggi sono stati deludenti perchè non vi era nessuna corrispondenza con quanto osservato in superficie. In particolare l'area LH, ricca di intonaco, ceramica e selce, faceva supporre l'esistenza di una casa in profondità, mentre il saggio ha permesso di localizzare solo due grossi nuclei di selce non utilizzati.

In complesso tra le nuove aree di saggio aperte nel 1983 e nel 1985, scelte sulla base delle indicazioni dei reperti di superficie, solo circa la metà ha mostrato una buona corrispondenza tra materiali superficiali e strutture profonde. Se è facile spiegare i motivi della concordanza, dovuta al fatto che l'aratura ha tagliato la sommità del deposito archeologico, portando in superficie parte dei reperti sottostanti, meno chiari sono i motivi per cui viene meno questa correlazione. Ciò può essere dovuto al fatto che i saggi hanno una superficie pari a circa 1/6 della corrispondente area di m 5 x 5 sottoposta a ricerca superficiale intensiva, oppure che l'aratura abbia causato uno spostamento dei reperti in senso orizzontale o che abbia distrutto completamente la struttura profonda; infatti ciò si sarebbe verificato anche nei casi di corrispondenza positiva se la lavorazione del terreno fosse arrivata solo pochi centimetri più in basso.

Nel 1985 è stata inoltre aperta una lunga trincea radiale di m 1 x 17 nei settori MI, NI, OI con lo scopo di accertare in via definitiva l'assenza del fossato di recinzione non visibile nella fotoaerea, né incontrato nei saggi esplorativi fatti ai margini del sito. Inoltre la trincea avrebbe permesso di osservare le modalità della transizione tra l'interno e l'esterno dell'insediamento. Riguardo al primo punto, la "crusta" è stata raggiunta su quasi tutta la lunghezza della trincea senza che siano apparse tracce di fossato, per cui è confermata questa caratteristica che differenzia profondamente Ripa Tetta dagli altri villaggi neolitici del Tavoliere foggiano e del Subappennino Dauno. Riguardo al secondo punto, sono emerse delle indicazioni interessanti riguardo alla stratigrafia, per quanto la trincea debba essere completata in alcuni quadrati e debbano essere fatte le analisi pedologiche. A differenza dell'area principale di scavo, dove si riscontra la successione: "crusta" - paleosuolo forestale - deposito archeologico - terreno arato superficiale, nell'area periferica il deposito archeologico, talora molto povero, talora con caratteri di discarica (prevalentemente ciottoli e intonaco con scarsa ceramica), poggia direttamente sulla "crusta". Allo stato attuale delle ricerche non è possibile stabilire se ciò dipende da una asportazione intenzionale del paleosuolo da parte dei neolitici, oppure da fenomeni erosivi circoscritti, innescati dal calpestio o dalle attività svolte su una superficie a debolissima inclinazione. La sommità del deposito archeologico appare inoltre interessata da un inizio di pedogenesi che le conferisce un aspetto simile al paleosuolo di base. La trincea ha infine posto in evidenza che, almeno da questo lato, i limiti dell'abitato non sono netti, ma molti sfumati, con una progressiva rarefazione dei resti archeologici, che nella fascia più esterna risultano essere inglobati in una matrice identica al paleosuolo.

Nell'area principale lo scavo è stato esteso al settore FG in modo da liberare completamente il grande ammasso di intonaco interpretabile come il risultato del crollo di una abitazione quadrangolare con pareti intonacate. Il cumulo di intonaco ha dimensioni di m 4 x 4, 50; il suo smontaggio è stato però rinviato per mettere a punto un metodo d'intervento che consenta di ricavare il massimo di informazioni sulle abitazioni e sui sistemi di costruzione neolitici, nonché di rendere possibile una eventuale ricostruzione della struttura in museo.

Al di fuori dell'area del villaggio sono state condotte delle ricognizioni lungo il terrazzo su cui sorge Ripa Tetta, compreso tra il fiume Vulgano e il Celone, allo scopo di iniziare lo studio del sito come parte di un contesto più largo di insediamenti neolitici. Ulteriori motivi di interesse consistevano nel controllo dello stato di conservazione dei siti individuati con la fotografia aerea (Jones 1987; Tiné, 1983) e nell'eventuale scoperta di nuovi giacimenti non visibili nelle fotoaeree. Il terrazzo è stato percorso a tappeto con intervalli di 20 metri tra ciascun ricognitore; sono stati così localizzati cin-

que siti, di cui tre (nn. 40, 41, 44) erano esattamente nella posizione indicata da Jones entro un raggio di 100 metri dalle sue coordinate; un quarto sito in prossimità di Masseria Caterina - Tortorella dovrebbe corrispondere a quello posto da Jones circa 1 Km a ovest; il sito 43 sembra scomparso senza lasciare traccia, ma al suo posto c'è un giovane oliveto, mentre in prossimità di Masseria Lo Re è stato individuato un nuovo, minuscolo sito a ceramica impressa avente un diametro apparente di circa 25 metri. Nessuno dei siti indicati da Tiné (1983) nella zona è stato rintracciato, ma due di essi possono essere scomparsi a causa di recenti costruzioni e di una aratura profonda per frantumare la "crusta".

Anche il villaggio di Masseria San Marcello (sito 44 di Jones) ha fatto la stessa fine; esso è così descritto da Jones: "E' il miglior esempio nel Tavoliere dello sviluppo e dell'espansione di un villaggio peristorico"; inizialmente dava l'impressione di essere poco rovinato dall'aratura in quanto era presente in superficie scarsa ceramica. Parlando con il proprietario del terreno si è però saputo che la "crusta" era stata recentemente frantumata e purtroppo un rapido sondaggio ci ha permesso di accertare che tutto il deposito archeologico era stato sconvolto fin oltre un metro di profondità.

Questa indagine su una limitata area campione ha messo drammaticamente in evidenza come nel giro di pochi anni sono andati distrutti numerosissimi villaggi neolitici in seguito ai nuovi metodi di coltivazione che comportano la rottura del livello di "crusta"; continuando di questo passo si può prevedere che nel prossimo futuro quasi tutti gli insediamenti del Tavoliere foggiano saranno destinati a una completa distruzione, con un danno irreparabile per il patrimonio archeologico. Purtroppo ciò sta avvenendo nel disinteresse generale, anche di chi dovrebbe provvedere alla tutela, e senza che venga approntata una minima azione di salvaguardia almeno dei siti più rilevanti e significativi.

L'analisi della ceramica

L'esistenza di un deposito archeologico di circa 40 cm di spessore nell'area di scavo principale ha permesso di analizzare l'evoluzione della ceramica; il deposito, in assenza di una stratificazione evidente, è stato suddiviso in quattro e talora in cinque tagli artificiali.

L'analisi dettagliata della ceramica è stata oggetto di una tesi di laurea presso l'Università di Pisa, che ha fornito informazioni di indubbio interesse (Verola, 1986). Sono state riconosciute tre classi d'impasto: ceramica grossolana A, ceramica grossolana B e ceramica semifine. La prima è caratterizzata da uno scheletro di dimensioni in prevalenza piccole e medio-piccole, composto da minuti frammenti di "crusta", da calcite, da minuscoli frammenti di selce, da gusci frammentati di conchiglie terrestri e

talora da cocchiopesto (*chamotte*). La superficie esterna è di solito sommariamente levigata, con tracce di steccature, meno frequentemente è lisciata o grezza. All'interno le superfici sono ben levigate o lisciate. Lo spessore varia da 5 a 27 mm e la parte centrale dell'impasto è visibilmente meno cotta, specialmente negli esemplari di maggior spessore. La grossolana B si distingue dalla precedente per l'impasto a granulometria più fine, per una miglior cottura, per i colori generalmente più chiari dal bruno-chiaro al giallo pallido o rosato. La ceramica semifine presenta un impasto simile alle classi precedenti, ma si distingue per l'ottimo trattamento delle superfici, sempre ben levigate, lisciate o lucidate. Il colore prevalente è il grigio, seguito dal giallo pallido e rosato. Gli spessori variano da 3 a 16 mm.

Sotto il profilo quantitativo la ceramica grossolana A passa dal 74% del taglio 4, al 58% del taglio 3, per stabilizzarsi intorno al 50% nel t. 1; la grossolana B, appena presente nel t. 4, passa a circa il 7% nei tagli superiori; analogamente la semifine cresce dal 25% del t. 4 al 50% del t. 1.

Le tecniche decorative sono l'impressione, l'incisione, il graffito e la pittura; rarissime sono le decorazioni plastiche con cordoni e bugne. La tecnica prevalente è l'impressione ottenuta con una grande varietà di punzoni, con conchiglie, con unghiate e pizzicato. In genere le impressioni sono eseguite sulla pasta ancora fresca e tendono a occupare in modo più o meno ordinato gran parte della superficie del vaso; nella ceramica semifine vi è un considerevole gruppo di frammenti decorati dopo la levigatura, quando la pasta era più secca.

L'incisione, percentualmente scarsa a Ripa Tetta, era praticata sulla pasta ancora molle con uno strumento a punta più o meno stondata; raramente raggiunge una sintassi complessa, mentre frequentemente è associata ad altre tecniche, marginando il contorno di bande dipinte o di spazi campiti a impressione.

Il graffito, piuttosto raro, è eseguito a secco e consta di due varianti: a "linea continua" netta e sottile formante bande marginate e riempite di tratteggio, e a "linea dentellata" caratterizzata da un solco più largo con margini a dentelli smussati, corrispondente al "tremolo" dei complessi materani.

La pittura consiste in spalmature di colore rosso o bruno applicato in bande di varia larghezza, spesso successivamente levigate o lucidate per accentuare le differenze cromatiche rispetto al resto del vaso. Talora una applicazione coprente di colore, di solito rosso, riveste solo la superficie interna, mentre l'esterno è acromo oppure decorato a bande. In alcuni casi le bande sono marginate da linee incise o da sequenze impresse.

Abbastanza comune è l'associazione di due tecniche decorative, di solito impressione e pittura, ma si riscontra anche l'associazione di graffito e di incisione con pittura, di impressione con incisione e con graffito.

Osservando i tipi di decorazione sotto il profilo quantitativo, si nota che i frammenti di ceramica grossolana A sono decorati in percentuale variante dall'85% al 90% nei tagli 4 e 3, mentre nei due tagli superiori i decorati scendono al 75 e all'80%. La decorazione impressa domina con percentuali che vanno dall'85% nel taglio 4 al 78% nel t. 1. Segue la ceramica incisa con andamento inverso e percentuali varianti dal 12 al 15%, la dipinta è praticamente assente nella ceramica grossolana.

Solo i due tagli superiori hanno dato un numero di frammenti di grossolana B analizzabili numericamente; i pezzi decorati oscillano tra l'82% e l'84%; anche qui la decorazione impressa domina con percentuale decrescente dall'85% al 79%, la doppia tecnica raggiunge quasi il 10%, la ceramica dipinta e quella incisa oscillano rispettivamente intorno al 3, 5%, e al 7-8%. La graffita è assente.

I frammenti di ceramica semifine sono meno decorati rispetto alla grossolana, ma con una percentuale che sale da circa il 50% nei tagli bassi al 63% in quelli alti. La decorazione impressa scende verso l'alto dal 66 al 42%; la dipinta aumenta dal 19 al 29%; l'incisa passa dal 5 al 10%; la doppia tecnica dal 7 al 16%, mentre la graffita, sempre molto scarsa, scende dal 3 a circa l'1%. In complesso nei tagli bassi la decorazione della ceramica semifine ricalca quella della grossolana, mentre nei tagli superiori e specialmente nell'1 si sviluppano tipi di ornato peculiari della semifine.

Nella decorazione impressa i motivi ottenuti con punzone sono stabili nella ceramica grossolana A con percentuali nei vari tagli intorno al 70%; nella grossolana B scendono al 60% per il maggior ruolo qui rivestito dalle impressioni digitali che raggiungono il 37%, contro il 22-24% della grossolana A. Nella semifine le impressioni con punzone passano bruscamente da circa il 55% nel taglio 4, a quasi l'80% nei tagli 1-3; al contrario, le impressioni digitali si riducono dal 25% del taglio 4, al 6-14% dei tagli 1-3. Le impressioni con conchiglia diminuiscono fortemente nella ceramica semifine, passando dal 20% del t. 4 al 6% del t. 1; nella grossolana oscillano tra l'8 e il 10% nei tagli 2-4 e scendono a meno del 5% nel t. 1.

Gli elementi e i motivi decorativi sono numerosi e variati. Essi possono essere distribuiti in modo disordinato sulla superficie del vaso oppure essere ordinati in elementi paralleli, in file, in fasci, in *chevrons*, in *rocker*, in bande (caratteristiche esclusivamente della decorazione dipinta e graffita) e talora in motivi organizzati più complessi. Limitandoci in questa sede a una analisi d'insieme, risulta che i motivi paralleli, i disordinati e le file dominano nella ceramica grossolana con percentuali che non subiscono variazioni significative nei vari tagli (tabella 1) e danno origine a una decorazione coprente estesa a buona parte della superficie del vaso. Gli altri motivi, che danno normalmente origine a una decorazione non coprente, sono presenti in percentuali quasi trascurabili.

Diversa è la situazione nella ceramica semifine che registra una diversa frequenza dei vari gruppi di motivi decorativi rispetto alla ceramica grossolana, evidenziando inoltre delle chiare tendenze evolutive (tabella 2). In particolare, i motivi paralleli e i disordinati registrano una forte flessione, molto accentuata nel taglio 1 anche per le file. Gli *chevrans* sono stabili nei vari tagli, mentre i fasci diminuiscono nei tagli 1 e 2, per quanto siano meglio rappresentati rispetto alla ceramica grossolana. I *rocker* sono frequenti e in particolare subiscono un fortissimo aumento nel taglio 1, divenendo il gruppo meglio rappresentato. Anche le bande e i motivi organizzati aumentano verso l'alto in relazione allo sviluppo della decorazione dipinta, che interessa prevalentemente la ceramica semifine.

Nella grossolana B i motivi decorativi nei tagli 3 e 4 sono troppo scarsi per essere presi in considerazione; nei tagli 1 e 2 si ha una predominanza dei motivi paralleli, seguiti dalle file e dai disordinati. I fasci e gli *chevrans*, per quanto numericamente subordinati, segnano un sensibile incremento nel taglio 1; *rocker*, bande e motivi organizzati sono assenti o appena rappresentati.

L'elevato grado di frammentazione della ceramica fa sì che le forme ricostruibili siano relativamente scarse. Nella ceramica grossolana prevalgono le forme profonde, cilindriche con pareti rettilinee o lievemente convesse e fondo piatto; presenti pure i vasi a fiasco con collo ben distinto dal corpo, i vasi con pareti trococoniche, i vasi globulari e ovoidali con orlo rientrante (Tozzi, 1984; 1985) e un unico esemplare di vasetto carenato biconico. Nella ceramica semifine prevalgono le ciotole emisferiche e a calotta sferica con fondo convesso; presenti pure le ciotole troncoconiche, talora con piede assai accentuato, i vasetti con lieve carena e collo aperto o lievemente rientrante, i vasi profondi e i vasi sferoidali. Le anse sono scarse, di solito a nastro a sezione semicircolare e a sezione angolare, talora si hanno anche anse subcutanee; ugualmente poco rappresentate sono le prese e le bugne, quest'ultime disposte a gruppi o a distanza regolare sulla carena dei vasi.

Considerazioni

Il villaggio di Ripa Tetta si presenta con caratteri particolari e insoliti nel panorama dei villaggi neolitici del foggiano, in primo luogo per l'assenza dei tipici fossati di recinzione e dei fossati a "C"; inoltre la presenza di un suolo archeologico di 30-40 cm di spessore ha permesso la conservazione di numerose e varie strutture, che altrove sono andate distrutte o sono state assai più danneggiate; di particolare rilievo sono l'abitazione ancora in corso di scavo, il forno, i pavimenti concotti e gli acciottolati.

Particolarmente interessante è l'evoluzione della ceramica dalla base alla sommità del deposito, distintiva di una evoluzione culturale nell'ambito della ceramica impressa,

che altrove era stata supposta su base tipologica o in base al riempimento dei fossati. I tratti salienti di questa evoluzione - che trova conferma nel recente scavo del villaggio di Torre Sabea, databile a un momento precedente l'inizio di Ripa Tetta (Guilaine, Cremonesi, 1987; Bagolini, Cremonesi, 1987) - sono l'aumento della ceramica semifine rispetto alla grossolana, l'aumento della decorazione dipinta e a doppia tecnica (normalmente dipinta + impressa), la riduzione della decorazione impressa nell'ambito della quale si registra l'aumento della tecnica più raffinata delle impressioni a secco con motivi organizzati, lo scarso rilievo della decorazione graffita tendente comunque verso la diminuzione, la riduzione della decorazione alla conchiglia, l'aumento dei motivi a *rocker* e a *microrocker*.

Lo stato della ricerca non consente ancora un inquadramento definitivo del villaggio di Ripa Tetta nell'ambito degli aspetti culturali della ceramica impressa dell'area apulo-materana, tuttavia il rilievo assunto dalla decorazione definita (Tiné, Bernabò Brea, 1980) come "stile del Guadone", pur se associato ad una predominante classe di ceramica grossolana con decorazione di tipo ritenuto più arcaico, ci riporta, specialmente nei tagli inferiori, all'aspetto presente nel villaggio omonimo, anche se ne differisce per la più consistente presenza di ceramica dipinta a bande strette. Questo carattere, particolarmente accentuato nel taglio 1, fa avvicinare la ceramica di Ripa Tetta a quella definita da Tiné (1983) dello "stile di Lagnano da Piede".

Altrettanto significativi sono i confronti che si possono istituire con il villaggio di Rendina (Cipolloni Sampò, 1977-82); in particolare i tagli inferiori di Ripa Tetta mostrano notevoli analogie con la fase finale di Rendina I, anche se qui manca la decorazione dipinta a bande strette, in quanto la ceramica semifine (definita classe B) assume motivi come il *rocker*. Il complesso di Rendina II e III mostra confronti puntuali con i livelli superiori di Ripa Tetta non solo per lo sviluppo della sintassi organizzata in cui predomina il *rocker* e il *microrocker*, ma anche per il caratteristico motivo stilizzato antropomorfo (Cipollini Sampò, 1977-82, fig. 49), che ritroviamo poco diverso a Ripa Tetta (fig. 5, n. 5), e per la presenza di ceramica dipinta in cui l'effetto cromatico è ottenuto mediante spalmature di colore o, secondo la Cipolloni Sampò (1977-82, fig. 73), mediante lucidatura o ingubbiatura.

BIBLIOGRAFIA

BAGOLINI B., CREMONESI G. (1987) - *Il processo di neolitizzazione in Italia*, Atti XXVI Riun. Sciat. I.I.P.P. "Il Neolitico in Italia", Firenze, 1985, pagg. 21-30.

BAKER C.M. (1978) - *The Size Effect: An Explanation of Variability in Surface Artifact Assemblage Content*, *Am. Ant.* 43, n. 2, pagg. 288-293.

CIPOLLONI SAMPO' M. (1977-82) - *Scavi nel villaggio neolitico di Rendina (1970-1976). Relazione preliminare*, *Origini XI*, pagg. 183-354.

COSTANTINI L., TOZZI C. (1987), *Un gisement à céramique imprimée dans le Subappennin de la Daunia (Lucera, Foggia): Le village de Ripa Tetta*, in *Premières communautés paysannes en Méditerranée occidentale*, Actes du coll. Intern. du C.N.R.S., Montpellier, 1983.

CREMONESI G., GUILAINE J. (1987) - *L'habitat de Torre Sabea (Gallipoli, Puglia) dans le cadre du Néolithique ancien de l'Italie du Sud-Est*, in *Premières communautés paysannes en Méditerranée Occidentale*, Actes du Coll. Intern. du C.N.R.S., Montpellier, 1983, pagg. 387-394.

MUELLER J.W. (1975) - *Sampling in Archaeology*. The University of Arizona Press, Tucson.

TINE' S. (1983) - *Passo di Corvo e la Civiltà neolitica del Tavoliere*, Genova.

TINE' S., BERNABO' BREA M. (1980) - *Lo scavo nel villaggio del Guadone*, *Riv. Sc. Preist.* XXXV, pagg. 45-74.

TOZZI C. (1984) - *Il villaggio a ceramica impressa di Ripa Tetta (Lucera)*, *Taras IV*, 1-2, pagg. 155-164.

TOZZI C. (1985), *Recenti scavi in località Ripa Tetta (Lucera)*, in "Profili della Daunia antica", Regione Puglia, Assessorato alla Cultura, CSPCR di Foggia, pagg. 45-63.

VEROLA L. (1986) - *Il villaggio neolitico di Ripa Tetta. Analisi della ceramica*, Tesi di Laurea in Lettere Classiche, Università di Pisa, A. Acc. 1986-87.

Tab. 1 - Frequenza dei principali motivi decorativi della ceramica grossolana.

motivi	Taglio	1		2		3		4	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
disordinati	impr.	161	20,1	67	20,4	64	18,0	95	19,1
	inc.	30	3,7	6	1,8	14	3,9	17	3,4
	graf.								
	pitt.								
tot.		191	23,8	73	22,2	78	21,9	112	22,5
paralleli	impr.	298	37,2	139	42,4	115	32,4	212	42,6
	inc.	53	6,6	18	5,5	31	8,7	35	7,0
	graf.								
	pitt.								
tot.		351	43,8	157	47,9	146	41,1	247	49,6
file	impr.	164	20,4	68	20,7	100	28,2	113	22,7
	inc.	28	3,5	10	3,0	13	3,7	5	1,0
	graf.								
	pitt.								
tot.		192	23,9	78	23,7	113	31,9	118	23,7
fasci	impr.	36	4,5	8	2,4	12	3,4	11	1,8
	inc.	5	0,6	1	0,3			1	0,2
	graf.								
	pitt.								
tot.		41	5,1	9	2,7	12	3,4	12	2,0
chevrons	impr.	9	1,1	5	1,5	2	0,6	6	1,2
	inc.	3	0,4	1	0,3				
	graf.								
	pitt.								
tot.		12	1,5	6	1,8	2	0,6	6	1,2
rocker	impr.	7	0,9	1	0,3	3	0,8	3	0,6
	inc.	1	0,1	1	0,3				
	graf.								
	pitt.								
tot.		8	1,0	2	0,6	3	0,8	3	0,6
bande	impr.								
	inc.								
	graf.	1	0,1	1	0,3				
	pitt.	4	0,5						
tot.		5	0,6	1	0,3				
motivi organizzati	impr.								
	inc.	1	0,1	2	0,6				
	graf.					1	0,3		
	pitt.								
tot.		1	0,1	2	0,6	1	0,3		
totale generale		801		328		355		498	

Tab. 2 - Frequenza dei principali motivi decorativi della ceramica semifine

motivi	Taglio	1		2		3		4	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
disordinati	impr.	35	6,7	18	9,3	11	7,7	9	11,4
	inc.	18	3,4	6	3,1	4	2,8		
	graf.	2	0,4						
	pitt.								
tot.		55	10,5	24	12,4	15	10,5	9	11,4
paralleli	impr.	79	15,0	43	22,3	29	20,4	21	26,6
	inc.	25	4,8	7	3,6	6	4,2	3	3,8
	graf.			1	0,5				
	pitt.								
tot.		104	19,8	51	26,4	35	24,6	24	30,4
file	impr.	84	16,0	47	24,3	38	26,8	21	26,6
	inc.	16	3,0	2	1,0	2	1,4		
	graf.								
	pitt.								
tot.		100	19,0	49	25,3	40	28,2	21	26,6
fasci	impr.	27	5,1	9	4,7	11	7,7	6	7,6
	inc.	3	0,6			1	0,7	1	1,3
	graf.								
	pitt.								
tot.		30	5,7	9	4,7	12	8,4	7	8,9
chevrons	impr.	3	0,6	3	1,5	4	2,8	1	1,3
	inc.	7	1,3	2	1,0			1	1,3
	graf.	1	0,2						
	pitt.								
tot.		11	2,1	5	2,5	4	2,8	2	2,6
rocker	impr.	111	21,1	23	11,9	15	10,6	3	3,8
	inc.	3	0,6						
	graf.								
	pitt.	1	0,2						
tot.		115	21,9	23	11,9	15	10,6	3	3,8
bande	impr.								
	inc.	4	0,8	3	1,5			3	3,8
	graf.	70	13,3	19	9,8	15	10,6	1	1,3
	pitt.								
tot.		74	14,1	22	11,3	15	10,6	4	5,1
motivi organizzati	impr.	5	1,0	1	0,5	2	1,4		
	inc.	3	0,6	3	1,5	1	0,7		
	graf.								
	pitt.	28	5,3	5	2,6	3	2,1	9	11,4
tot.		36	6,9	9	4,6	6	4,2	9	11,4
totale generale		525		193		142		79	

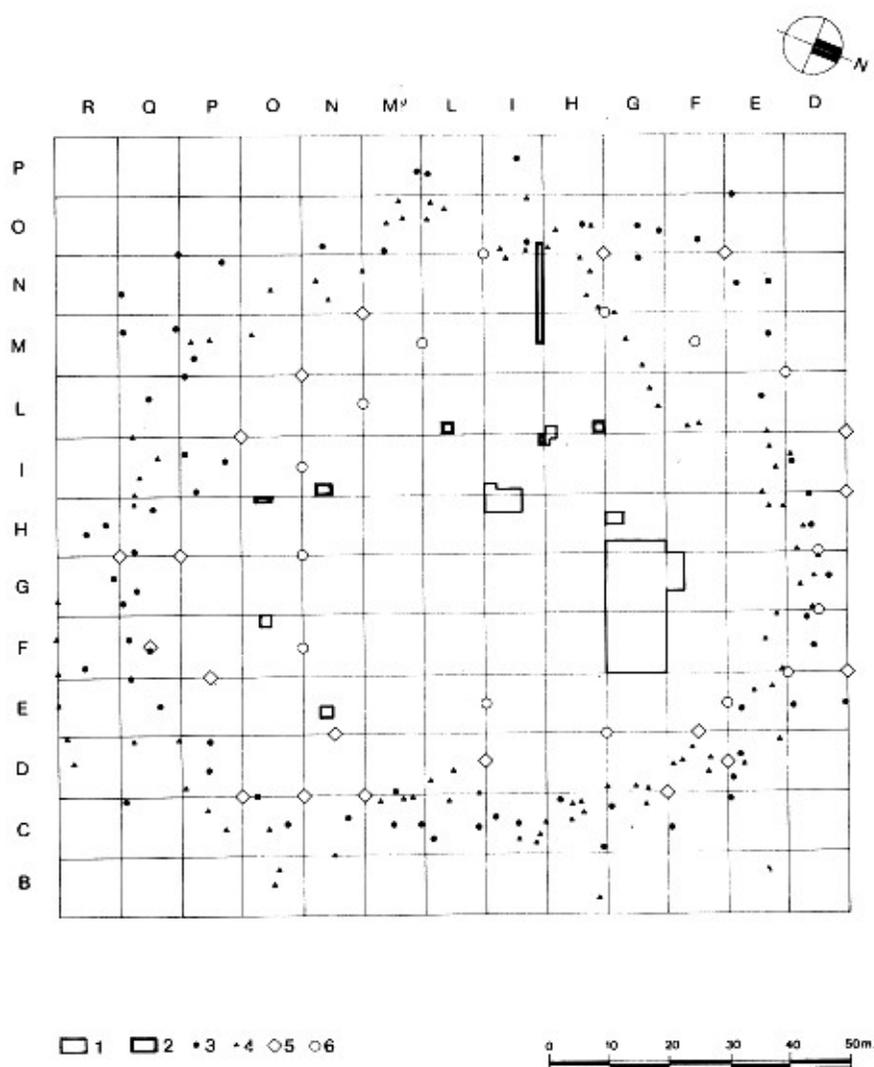


Fig. 1 - Limiti del villaggio di Ripa Tetta desunti dalle raccolte superficiali del 1983 (3) e del 1985 (4) e dai saggi esplorativi che risultano essere all'esterno (5) e all'interno (6) dell'abitato. Ubicazione dei saggi ed aree di scavo negli anni 1982-84 (1) e 1985 (2).

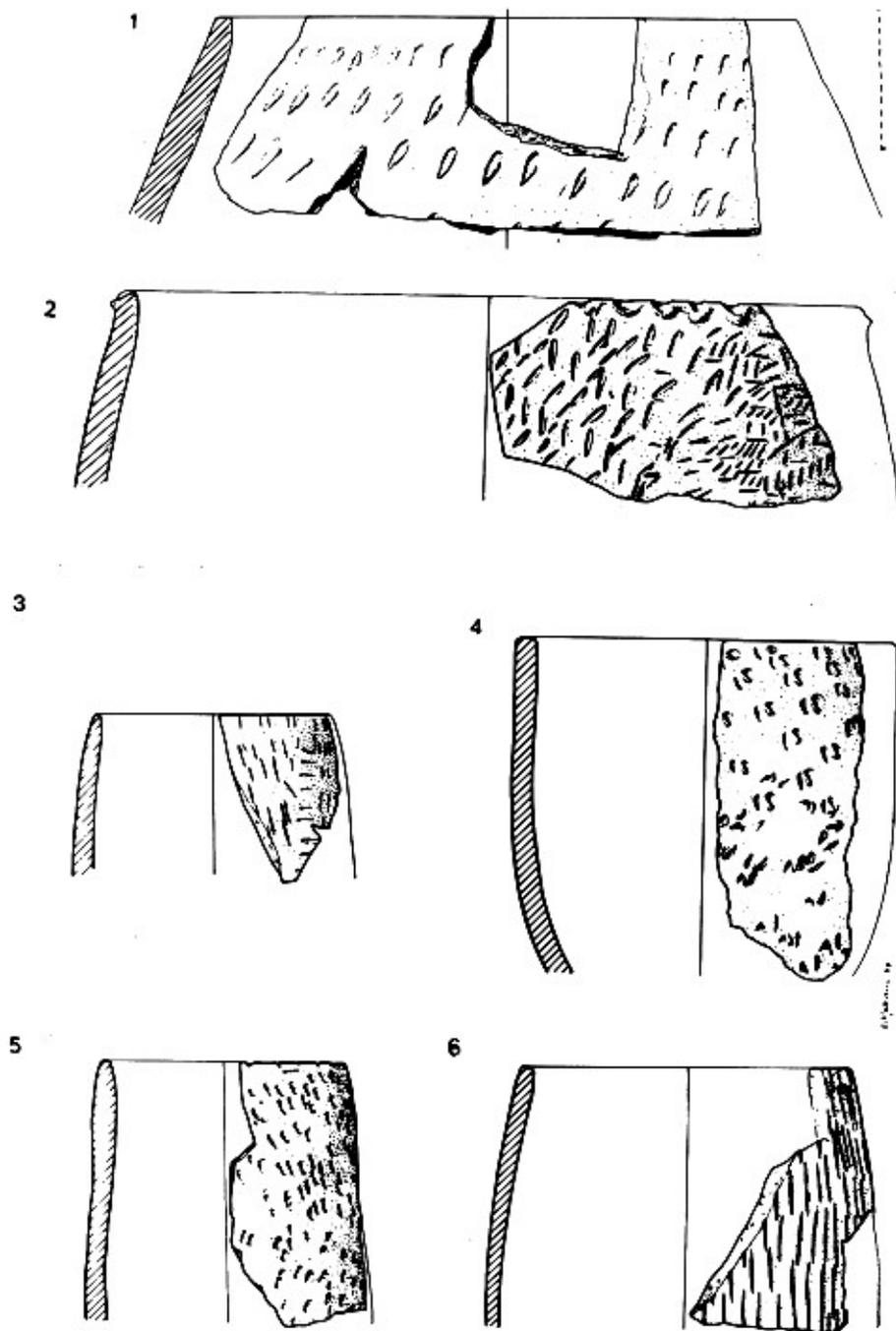


Fig. 2 - Forme e decorazioni della ceramica grossolana A.

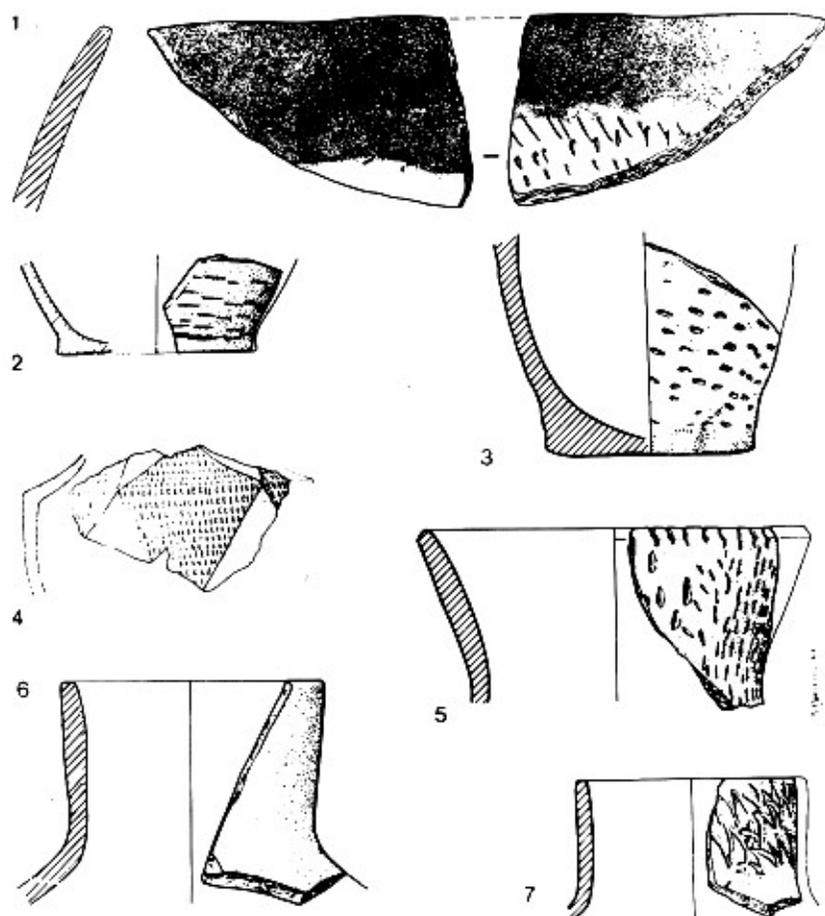


Fig. 3 - Forme e decorazioni della ceramica grossolana A e B.

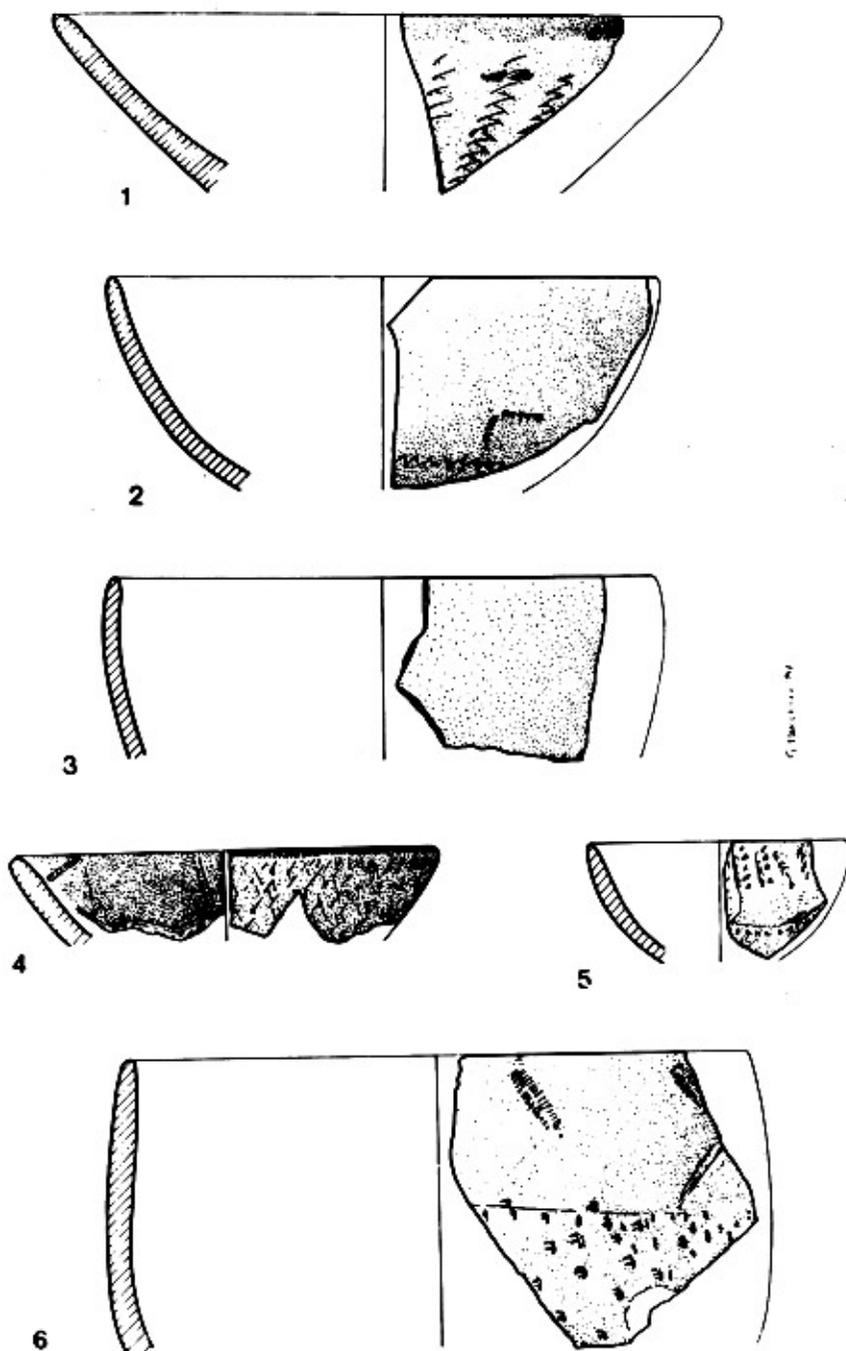


Fig. 4 - Forme vascolari e decorazione della ceramica semifine.

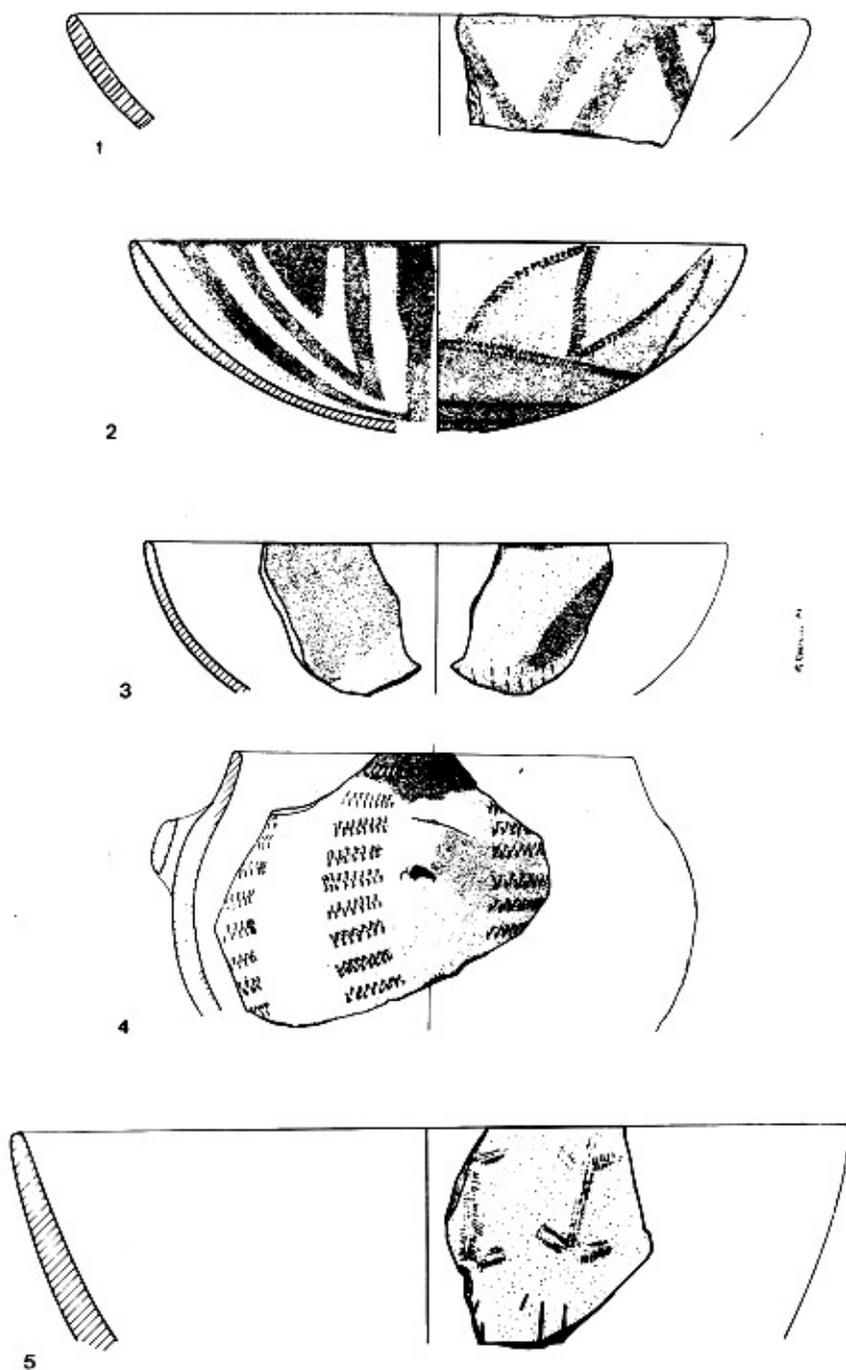


Fig. 5 - Forme vascolari e decorazione della ceramica semifine.

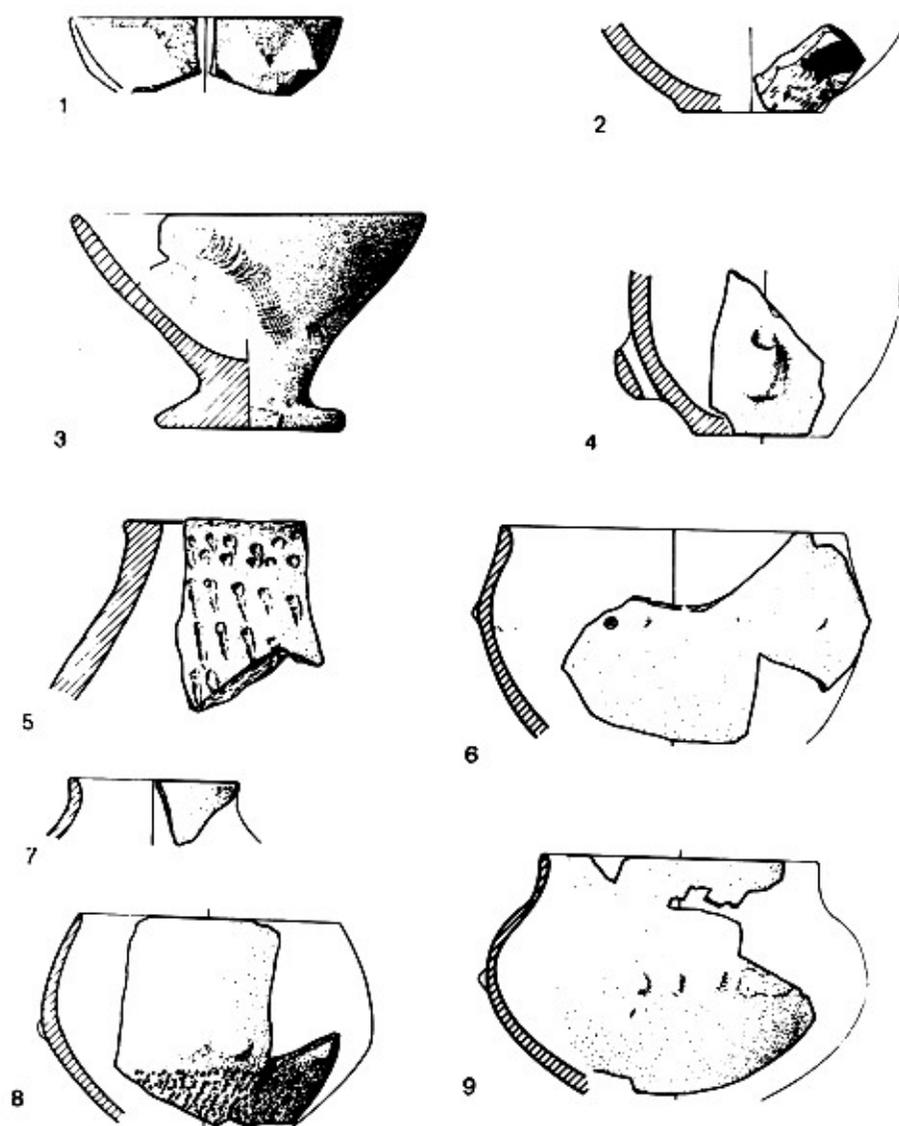


Fig. 6 - Forme e decorazione della ceramica semifine.

Finito di stampare
anno 1988
Tipografia SALES - San Severo
